

Giardino botanico ALPI ORIENTALI

Monte Faverghera - Nevegal (BL)

VENETO

www.corpoforestale.it www.facebook.com/giardinofaverghera
tel. 0437 944830 • utb.belluno@corpoforestale.it

Il Giardino botanico delle Alpi Orientali nasce intorno al 1950, grazie al contributo di Virginio Rottelli, appassionato ambientalista bellunese, e di Francesco Caldart, botanico e funzionario del Corpo Forestale dello Stato.

Nel 1971 fu istituita la Riserva Naturale Integrale di Monte Faverghera che inglobò l'area adibita a Giardino Botanico. Quest'ultimo è situato sul versante settentrionale dell'omonimo monte, nel settore orientale delle Prealpi Bellunesi, a una quota di circa 1.500 m s.l.m. e copre una superficie di circa 6 ha.

L'area è contraddistinta da pendenze moderate; i terreni sono di natura calcarea e la morfologia è caratterizzata dalle forme di modellamento carsico; il clima risente sia della vicinanza del mare, che influisce sull'umidità atmosferica e sulle precipitazioni, sia della posizione cacuminale dell'area, che comporta notevoli escursioni termiche ed elevata ventosità.

Questi elementi fisici hanno ripercussioni sull'assetto vegetazionale, determinando una discreta diversificazione degli habitat, che unita alla tutela di cui essi godono, rappresenta una condizione predisponente per lo sviluppo di una ricca flora, nonché luogo ideale per attività didattiche e divulgative. Oltre alla flora spontanea, vi sono circa 300 specie coltivate, tutte disposte in base al criterio fitosociologico, che raggruppa la vegetazione in base all'ecologia delle specie e alla loro distribuzione naturale. All'interno dell'area si snoda una rete di sentieri tramite la quale sono visitabili parte della riserva naturale e vari habitat alpini; nelle praterie secondarie troviamo due endemismi delle Alpi Orientali: il giglio carniolico (*Lilium carniolicum*) e l'erba perla rupestre (*Moltkia suffruticosa*). Su piccoli spuntoni di roccia esposti è diffusa la stella alpina (*Leontopodium alpinum*). Nella zona delle torbiere e dei prati umidi si possono ammirare la rara genziana stellata (*Swertia perennis*), l'andromeda (*Andromeda polifolia*) e la genziana mettimborosa (*Gentiana pneumonanthe*).

L'area sicuramente più ricca di rarità è quella delle roccere e dei macereti: si possono apprezzare numerose sassifraghe, primule, la campanula del Moretti (*Campanula morettiana*).

Le specie coltivate di maggiore interesse sono: la Wulfenia (*Wulfenia carinthiaca*), la cortusa del Matthioli, la scarpetta della Madonna (*Cypripedium calceolus*), la regina delle Alpi (*Eryngium alpinum*) e la genziana pannonica (*Gentiana pannonica*).

Per arrivare al Giardino, una volta raggiunto il Nevegal, proseguire verso "la Casera", poi percorrere la strada sterrata a piedi per circa 20/30 minuti.





A lato: *Cypripedium calceolus*

Sopra: *Gentiana pannonica*

Sotto: percorso all'interno del giardino
(Foto Archivio UTB di Belluno)



Pagina a fronte: *Leontopodium alpinum* (Foto Archivio UTB di Belluno)

Sotto: ingresso Giardino Botanico (Foto Archivio UTB di Belluno)



Orto botanico ORTO DEI SEMPLICI ELBANO

Eremo di Santa Caterina - Rio nell'Elba (LI)

www.islepark.gov.it www.sssp.it www.comune.rionellelba.li.it
tel. 0565 943428-59

TOSCANA

Nel gennaio 1977 il ventiseienne scrittore e fotografo tedesco Hans Georg Berger, in visita all'Isola d'Elba, scoprì un Eremo in abbandono, dedicato a Santa Caterina d'Alessandria. Posto in un luogo di grande suggestione paesaggistica, sulle falde del Monte Serra a qualche chilometro dal paese di Rio nell'Elba, l'edificio si presentava con i muri crollati e ricoperti di rovi.

Nessuna traccia di attività agricola, nessun albero; solo qualche traccia di pascolo. Hans G. Berger, dopo vari sopralluoghi durante alcuni anni, comprese che l'Eremo, con la sua chiesa e la sagrestia annessa, si trovava in passato tra antichi orti e vi-

gneti, con un *hortus conclusus* per la coltivazione delle piante medicinali da parte dei religiosi. Nel 1988, dopo i primi necessari restauri e un parziale ripristino degli spazi abitabili, questo intellettuale e appassionato naturalista decise di trasferire dal giardino della sua famiglia in Germania numerose *cultivar* di rose che pose a dimora proprio nell'orto dell'Eremo.

Nel 1991 Berger prese contatto con due docenti dell'Orto botanico di Pisa, Fabio Garbari e Gabriella Corsi, i quali – dopo una visita all'Eremo, alle sue pertinenze e al roseto – suggerirono di realizzare un *Giardino dei Semplici* dedicato alla flora sponta-

L'ingresso all'Orto dei Semplici con la chiesetta dedicata a Santa Caterina di Alessandria





Fioritura autunnale della scilla marittima (*Charybdis maritima*) nell'Orto dei Semplici, 2015

nea dell'Arcipelago toscano, alle piante alimentari e medicinali in uso presso le popolazioni locali e alla salvaguardia delle varietà fruttifere coltivate tradizionalmente all'Elba.

A partire dal 1995, con l'aiuto dell'Associazione degli Amici dell'Eremo di Santa Caterina e delle Amministrazioni locali, seguendo un progetto degli architetti torinesi Roberto Gabetti e Aimaro Isola, fu completato il restauro dell'Eremo e del giardino, perimetrato da un bel muro in pietra locale e articolato in vari settori.

La Società Botanica Italiana, il Dipartimento di Scienze Botaniche di Pisa e la Scuola Superiore di Studi universitari e di Perfezionamento S. Anna di Pisa offrono i loro supporti scientifici e tecnici.

Il primo giugno del 1997 l'Orto dei Semplici di Rio nell'Elba fu aperto al pubblico (1).

Oggi l'Orto si presenta con molteplici aspetti che ne giustificano i ruoli e che ne esaltano le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

La chiesa, restaurata, ospita spesso mostre d'arte, convegni, incontri scientifici e letterari, concerti. L'Eremo di Santa Caterina con l'Orto annesso è meta di turisti, curiosi, appassionati, ma anche di scuole e di organizzazioni culturali.

Lasciate gli automezzi in un piazzale a lato della strada asfaltata che da Rio nell'Elba porta a



Felce florida (*Osmunda regalis*, spontanea sul Monte Perone, Elba). Acquarello di Elena Zito, 2015

Nisporto, si raggiunge l'Eremo dopo una breve passeggiata ornata di cipressi. Varcato l'ingresso (gratuito), il custode potrà offrire le informazioni disponibili, distribuire materiale illustrativo e didattico, accompagnarvi eventualmente nella visita.

Da aprile a giugno l'Orto è aperto dalle 11.00 alle 18.00, da giovedì alla domenica; da luglio a settembre dalle 15.00 alle 20.00 (tutti i giorni, escluso il lunedì); da ottobre a novembre dalle 10.00 alle 13.00, da venerdì a domenica.

Sono una decina i settori d'interesse.

Macchia mediterranea. Alcuni degli elementi caratteristici della macchia danno il benvenuto all'ingresso: leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), ornio (*Fraxinus ornus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), cisti (*Cistus monspeliensis*, *C. salvifolius*, *C. crispus*), filliree (*Phillyrea latifolia*, *P. angustifolia*), ginestra (*Spartium junceum*), lavanda (*Lavandula stoechas*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), mirto (*Myrtus communis*), elicriso (*Helichysum italicum*, *H. litoreum*), eriche (*Erica arborea*, *E. scoparia*), ginepri (*Juniperus communis*, *J. phoenicea*, *J. oxycedrus*) e – rara nell'Arcipelago toscano – la palma nana (*Chamaerops humilis*).



Fico popone (cultivar di *Ficus carica*, coltivato presso Il Cavo, Elba). Acquarello di Elena Zito, 2015

Vitigni dell'Elba. La coltivazione della vite (*Vitis vinifera*) nell'Isola d'Elba ha origine molto remota. Un bel pergolato è dedicato ai sette vitigni tradizionali, tuttora molto diffusi. Il più noto è l'Aleatico, apprezzato fin dai tempi dei granduchi medici, ma anche l'Ansonica, il Procanico, il Biancone, l'Alicante, il Moscato e il Sangiovese danno vini di qualità.

La flora delle sabbie. Un'area dell'Orto è dedicata alle piante adattate al severo ambiente delle dune costiere. Forte irraggiamento solare, elevate temperature, ventosità accentuata, siccità estiva e salinità del substrato obbligano le specie a peculiari strategie morfo-funzionali: apparati radicali profondi, bulbosi o rizomatosi; foglie spesso crassulente, con rivestimenti cerosi o tomentosi; cicli vegetativi e riproduttivi brevi; aspetto pulvinato ecc. Esempi sono alcune graminacee (*Ammophila littoralis*; *Agropyron junceum*), la ruchetta di mare (*Cakile maritima*), l'elegante vilucchio marittimo (*Calystegia soldanella*), la carota spinosa (*Echinophora spinosa*), il bellissimo giglio di mare (*Pancreatium maritimum*), l'erba di San Pietro (*Eryngium maritimum*), la catapuzia delle sabbie (*Euphorbia paralias*). Sulle rupi marittime vegeta il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*).

Piante di antica tradizione. Alcune specie vegetali sono ancorate a tradizioni di carattere storico, religioso, simbolico e rituale. Ecco un settore con l'alloro (*Laurus nobilis*, sacro ad Apollo e offerto ai laureati ancora oggi); il melograno (*Punica granatum*, simbolo di fertilità ma anche di conoscenza); il già citato mirto (*Myrtus communis*, pianta cara a Venere, legata alla celebrazione delle nozze);

la ruta (*Ruta chalepensis*, dagli Elbani considerata pianta portafortuna); la lavanda (*Lavandula angustifolia*, nel mondo islamico ritenuta promotrice di forza mistica); il cipresso (*Cupressus sempervirens*, simbolo di longevità anche dopo la vita terrena).

Piante ornamentali all'Elba. Rose, lavande, glicine, acanto, agavi, aloe, palma nana, pervinche. Il clima dell'Arcipelago toscano consente l'acclimatazione di molte specie esotiche, frequenti nei giardini sia pubblici sia privati dell'Elba. All'Eremo è ospitato solo un piccolo saggio di queste piante, essendo le superfici dell'Orto dedicate prevalentemente alle entità spontanee della flora insulare.

Il Labirinto. È il logo dell'Orto dei Semplici elbano. Delineato da ampie vasche in tufo disposte in un articolato e suggestivo percorso, questo settore è dedicato alle piante di uso medicinale e alimentare, identificate grazie a una ricerca sul territorio realizzata dai botanici di Pisa, in collaborazione con gli abitanti di Rio nell'Elba. Sono molte decine le specie tuttora raccolte per zuppe, minestre, insalate, mesticanze, gelatine, marmellate, frittate, torte salate ma anche per infusi, decotti, cataplasmi e altre applicazioni proprie della medicina popolare. Il Labirinto ne offre una consistente selezione.

L'anfiteatro. Il giardino è per definizione luogo d'incontro tra Natura e Arte, realizzato per la gioia di contemplare forme e colori delle piante, di sentirne i profumi e gli aromi, di condividere con gli amici la bellezza e di rappresentarla con l'architettura, la pittura, la musica e la poesia.

Ma è anche luogo raccolto, intimo, di meditazione spirituale, dove è possibile giungere a pensieri elevati e nobili. A tale scopo è stato creato uno spazio libero dalla vegetazione, ornato da una scultura di Cesario Carena di Cambiano, sotto l'ombra di un vigoroso carrubo.

Nel silenzio si potranno distinguere i canti degli uccelli, lo stormire delle fronde, i minuti impercettibili suoni che marcano il fluire del tempo. Dall'opera di Carena ("cubo vivente"), un'installazione che imprigiona pietre tra grate di ferro, spuntano piccole piante a testimonianza della loro incoercibile forza vitale.

Il giardino delle farfalle. In primavera, quando sono in fiore lavande, salvie, iris e numerose altre essenze della macchia mediterranea, in un tripudio di colori e di profumi, centinaia di farfalle e di altri insetti volatori visitano le infiorescenze, favorendo l'impollinazione incrociata che assicura la

biodiversità degli ecosistemi, dando prova dei fenomeni di coevoluzione tra il regno delle piante e quello degli animali. L'area dell'Orto a ciò dedicata è un utile strumento di educazione naturalistica.

Il campo grande. Si tratta di una superficie prativa lasciata libera di sviluppare la vegetazione erbacea spontanea, falciata solo due volte all'anno. Molte specie sono medicinali o commestibili, facilmente riconoscibili per confronto con quelle coltivate nel Labirinto. Può sorprendere il numero molto elevato di vegetali che concorrono a formare la copertura verde dell'area.

Il frutteto. Uno tra i più attuali ruoli degli Orti botanici a livello internazionale è la salvaguardia della biodiversità vegetale, sia essa espressione della flora spontanea che di quella coltivata. Particolare rilevanza ha la conservazione delle specie fruttifere e delle loro varietà, spesso in pericolo di estinzione. Nell'Orto dei Semplici elbano, grazie ai ricercatori della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, è stato realizzato un frutteto con la messa a dimora di numerose *cultivar* di meli, fichi, ciliegi, susini, peschi, mandorli e altre specie un tempo comunemente coltivate nell'Arcipelago toscano, oggi divenute rare, preziose per le loro caratteristiche genetiche, sottoposte a erosione e a potenziale scomparsa (2).

L'apiario. Grazie alla disponibilità di un appassionato e competente apicoltore elbano (Roberto Ballini, attualmente curatore dell'Orto), è stato realizzato un apiario con varie arnie, di grande valore didattico, in un settore periferico del giardino. Si sono aperte varie linee di ricerca con enti interessati alla sperimentazione entomologica, nella quale ha un importante ruolo proprio l'apiario di Santa Caterina.

Gli endemiti. L'Isola d'Elba e le altre sei isole dell'Arcipelago (Capraia, Giannutri, Giglio, Gorgona, Montecristo, Pianosa) ospitano un consistente patrimonio floristico endemico, risultato di eventi geomorfologici, climatici e genetici progressivi. Le piante endemiche sono da considerarsi le espressioni più nobili e rilevanti di un'area geografica; le strategie della loro conservazione *in situ* e *ex situ* sono all'attenzione di tutte le istituzioni scientifiche e di ricerca del mondo, in particolare gli Orti botanici e gli Arboreti. Le Banche del germoplasma concorrono a quest'azione di tutela della diversità vegetale interagendo a livello planetario. Anche l'Orto dei Semplici è impegnato nella tutela del patrimonio floristico insulare.



Un settore dell'Orto dei Semplici dedicato a piante mediterranee

Molte entità endemiche, rare o relitte, sono già coltivate in vari settori dell'Orto. *Linaria capraria*, *Biscutella ilvensis*, *Centaurea aetaliae*, *Galium caprarium*, *Viola ilvensis*, *Limonium ilvae*, *L. gorgonae*, *L. planasiae*, *L. montis-christi*, *Crocus ilvensis* sono solo alcune delle specie esclusive dell'Arcipelago, come si desume dai loro epiteti specifici latinizzati.

Per dare un più concreto indirizzo allo studio degli endemiti e assegnarli a specifici settori dell'Orto, è in progettazione una serie di contenitori in ferro, a memoria delle attività minerarie dell'Isola, con vari tipi di substrati che permetteranno la loro coltivazione in condizioni edafico-ecologiche ottimali.

L'Orto dei Semplici elbano è una realtà culturale di grande rilievo. La ricerca, la didattica, le molteplici manifestazioni realizzate nel passato, l'editoria di riferimento, fanno sperare per un futuro rilancio e potenziamento delle attività, alle quali sembra interessata la Dirigenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano, in concorso con altri enti territoriali e con gli Amici dell'Eremo di Santa Caterina, presieduti da Hans Georg Berger.

Bibliografia

- (1) BERGER H.G., 2015. Giardini dell'Eremo. Il roseto e l'Orto dei Semplici elbano a Santa Caterina all'Isola d'Elba, ideati, descritti e commentati da scrittori, botanici e giardinieri. Anantha Publishing, New York and Luang Prabang, 180 pp.
- (2) CAMANGI F., STEFANI A., 2015. L'Orto dei Semplici nell'Eremo di Santa Caterina a Rio nell'Elba. Frutta antica e piante spontanee nella tradizione alimentare elbana. ETS, Pisa, 270 pp.

Orto botanico alpino I Frignoli

Centro Lunigiana Sostenibile - Valico del Cerreto - Fivizzano (MS)

TOSCANA

www.lunigianasostenibile.it
tel. 338 5814482 • segreteria@lunigianasostenibile.it



Fondato nel 1990 in un ex vivaio forestale, dal 2001 gestito e supportato dal Centro Lunigiana Sostenibile, l'Orto Botanico Alpino I Frignoli, si estende per circa due ettari all'interno del Bioparco e Centro per la Conservazione *ex situ* della Flora e della Fauna omonimo. Sito nel Comune di Fivizzano (MS), lungo la SS 63 del Valico del Cerreto (n. 19), alle porte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ricade in una zona di rilevante pregio naturalistico. All'interno dell'Orto Botanico I Frignoli si possono ammirare oltre 600 specie di fiori e piante, tra cui molte d'importante interesse conservazionistico, distribuite in diversi habitat appositamente ricostruiti: una zona umida tipica dell'Appennino e quattro aree caratterizzate da una particolare litologia, diffusa in questo tratto di Appennino (macigno-arenaria, scaglia rossa e gessi triassici) e nelle Apuane Alpi (marmi e calcari).

Sono presenti altre collezioni: l'arboreto con alberi e arbusti autoctoni, i salici, le felci, le peonie e specie selvatiche, chiamate "Erbi", usate in Lunigiana per scopi alimentari, questa è supportata da una raccolta più modesta di specie tossiche facilmente confondibili con specie commestibili. Annesso all'Orto Botanico si trova un laboratorio, cuore dell'attività scientifica e didattica, dotato di moderne attrezzature idonee per la conservazione a medio termine dei materiali di propagazione di specie vegetali a interesse conservazionistico (banca del germoplasma), erbario e una serra per la coltivazione delle specie autoctone.

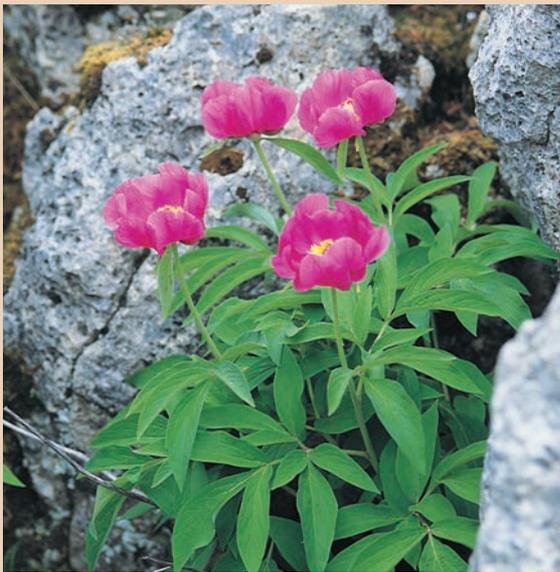
Nel Bioparco I Frignoli si trova anche il sentiero delle Cinque Foreste con specie arboree autoctone e introdotte, il complesso per l'allevamento e la riproduzione della trota autoctona appenninica e del gambero autoctono di fiume, un acquario fluviale che ospita specie ittiche tipiche della Lunigiana e un terracquario con anfibi e crostacei nativi, il divertente percorso aereo "Scoiattolo" per emozionarsi tra gli alberi e un rifugio escursio-

nistico ideale per soggiornare e passare qualche giorno completamente immersi nella natura.

La complessa struttura del Bioparco I Frignoli e il suo Orto Botanico sono in grado di offrire molteplici alternative: visite libere o guidate, attività scientifica e di educazione ambientale, recettività turistica in rifugio escursionistico o in tenda, esperienze alternative come il percorso aereo, campi estivi diurni, residenziali e di volontariato, percorsi di alternanza scuola-lavoro, iniziative ed eventi, formazione e tutoraggio a stagisti, studenti e neo laureati in Facoltà inerenti delle varie Università.



Primula apennina, simbolo dell'Orto Botanico I Frignoli (Foto M. Tollini)



Pagina a fronte: visione d'insieme dell'Arboreto e della Foresteria (Foto M. Tollini). Sopra a sinistra: *Paeonia officinalis* in piena fioritura (Foto M. Tollini). Sopra a destra: *Dryas octopetala* (subsp. *Octopetala*) in piena fioritura nella ricostruzione ambientale calcarea (Foto M. Tollini). Sotto a sinistra: *Narcissus poeticus* in piena fioritura (Foto F. Malfanti). Sotto a destra: *Moltkia suffruticosa* (subsp. *Bigazziana*) in piena fioritura nella ricostruzione ambientale calcarea (Foto F. Malfanti)



Giardino botanico NUOVA GUSSONEA

Contrada Carpinteri - Ragalna (CT)

tel. 348 0439716 • 320 4335350

Il Giardino Botanico “Nuova Gussonea” è ubicato sull’Etna, il più alto vulcano attivo d’Europa, nel cuore della regione mediterranea e nel parco naturale dell’Etna.

Istituito il 31 gennaio 1979, mediante convenzione tra Università degli Studi di Catania e Azienda Regionale Foreste demaniali, è localizzato sul versante sud del vulcano, a 1.700 m s.l.m., in Contrada Carpinteri (Comune di Ragalna), e ricade in demanio forestale.

Dell’estensione di circa 10 ettari, il giardino etneo è stato organizzato tenendo presente il ruolo sinecologico dei vegetali, partendo dalla considerazione che essi in natura non vivono isolati, ma riuniti in comunità. Sulla base di tale principio, il giardino è stato organizzato in modo da poter ospitare, oltre che diverse collezioni della flora etnea, anche comunità vegetali scelte fra quelle che caratterizzano il territorio etneo a vari livelli altitudinali.

***Anthemis aetnensis*, endemica etnea, in piena fioritura**
(Foto E. Poli Marchese)



In esso vengono quindi esemplificate e mantenute le principali diversità del paesaggio vegetale etneo. In tal modo il giardino viene ad assumere una fisionomia e una funzione che lo rendono diverso dagli altri giardini e orti botanici. Se a ciò si aggiunge la sua particolare ubicazione, ben si comprende il suo spiccato carattere di singolarità.

Tra i principali settori comprende: un vivaio, organizzato secondo l’ordine filogenetico; circa 200 aiuole, ove le piante sono disposte tenendo presente la zonazione altitudinale della vegetazione; impianti boschivi riferiti ai più significativi esempi boschivi presenti sull’Etna; superfici laviche con vari aspetti di vegetazione pioniera.

Sono presenti, inoltre: un arboreto (“*Arboretum aetneum*”), comprendente una collezione dendrologica, riferita alle specie legnose etnee, ancora in corso di realizzazione; parcelle sperimentali; una grotta lavica con vari adattamenti della vita vegetale.

Fioritura di *Viola aetnensis*, endemica etnea, presente allo stato spontaneo nell’area del giardino (Foto E. Poli Marchese)





Rifugio Valerio Giacomini, punto di riferimento per le attività del giardino (Foto E. Poli Marchese)

La raccolta dei semi è stata collegata per diversi anni alla banca del germoplasma dell'Università di Catania.

Il giardino è sede di ricerca scientifica e di sperimentazione permanente nel campo della biologia ed ecologia vegetale.

Ha tra gli obiettivi la conservazione, *in situ* ed *ex situ*, della biodiversità vegetale dell'area etnea, con particolare riferimento alle specie endemiche, rare o in pericolo di estinzione.

Ruolo significativo ha nel campo dell'educazione ambientale, quale centro di promozione ed educazione ecologica permanente nel parco naturale dell'Etna.



Area dedicata alle specie endemiche (Foto E. Poli Marchese)

Nel giardino sono presenti una segnaletica e pannelli illustrativi; vi vengono svolte visite guidate per scolaresche e gruppi vari di visitatori.

INFORMAZIONI

Si perviene al giardino entrando dal cancello d'ingresso al demanio forestale, sito in prossimità del Grande Albergo dell'Etna, e percorrendo per circa 800 m la strada detta "pista altomontana".

È visitabile, gratuitamente, nei giorni feriali, restando chiuso in inverno, durante il periodo d'innevamento (circa quattro mesi); le visite guidate vengono svolte fissando l'appuntamento telefonicamente.

Impianto boschivo a *Fagus sylvatica* realizzato nel 1979 (Foto E. Poli Marchese). **Nel riquadro: parte del vivaio, organizzato in filari che nell'insieme comprendono 3.500 vasi** (Foto E. Poli Marchese)



Orto botanico LA MADONNINA

Via dei Laghi 6 - Martinsicuro (TE)

ortobotanico-lamadonnina.jimdo.com

ABRUZZO

L'Orto botanico "La Madonnina" è sito in Abruzzo, quasi a confine con le Marche, è situato in collina con vista mare, ad una altitudine di circa 60 metri, ad una distanza di circa 2 chilometri dal mare e meno di 1 chilometro dalla Strada Statale Adriatica e copre una superficie di circa 1 ettaro. La sua realizzazione è iniziata nei primi anni 2000 a cura di Anna Maria Menghi che voleva invogliare, soprattutto i giovanissimi, alla conoscenza e all'amore per la natura.

L'Orto è stato pensato e progettato come un percorso naturale dove, facendo una piacevole passeggiata, si incontrano piante di ogni tipo, cono-

sciute e sconosciute, e di ognuna viene illustrata ogni particolarità, bellezza e proprietà terapeutiche e loro utilizzo.

Attualmente ci sono più di 2000 specie di piante autoctone e non, succulente, acquatiche fitodepuratrici e non, arboree e arbustive, felci, euforie, agavi, opuntie, agrumi, piante officinali, rose, schefflere, eccetera.

Alcuni esemplari particolari sono: *Grevillea robusta*, *Ensete ventricosum* "Maurelli", *Firmiana simplex*, *Tetrapanax papyrifer*, *Strelitzia nicolai*, *Cinnamomum camphora*, *Plumeria rubra*, *Sophora*, *Stenocarpus sinuatus*, *Acacia farnesiana*, eccetera. L'Orto è disponibile sia per ricerca scientifica o per chi vuole realizzare un erbario.

È dotato di un giardino d'inverno e di un'aula attrezzata dove si svolgono varie attività didattiche che, quando il tempo lo permette, vengono svolte all'esterno. Le attività didattiche riguardano:

- la coltivazione sinergica;
- la biodiversità, la conoscenza delle specie, come distinguerle e loro utilizzo, particolarità delle piante officinali e aromatiche;
- il compostaggio e l'importanza del riciclo;
- le api, le loro piante preferite e conoscenza della loro vita;
- la coltivazione e l'uso del grano anche attraverso i tempi, i vari attrezzi e la realizzazione del pane;
- lezioni su richiesta attinenti alle attività che si svolgono nell'Orto.

L'Orto botanico è visitabile da Pasqua al 30 Novembre nei giorni di sabato e domenica in orario 16 – 19. È possibile attivare visite su prenotazione.

A lato: *Callistemon ruber*

Alla pagina seguente

In alto: *Euphorbia mylii*

In basso a sinistra: *Hyppastrum roseum*

In basso a destra: *Yucca rostrata*

(Foto di Anna Maria Menghi)



